



Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a **il Resto del Carlino** via Enrico Mattei, 106
40138 Bologna Fax verde: 800 252871 @ **E-mail:** redazione.cronaca@ilcarlino.net

il colloquio di CESARE SUGHI

EGREGIO dottor Sughi, nei giorni scorsi il professor Segré, uno dei leader di Fico, ha richiamato l'Italia a farsi sentire in Europa per la tutela dei nostri prodotti alimentari. Ma non abbiamo un governo cui spetterebbe per primo questo dovere?
M. L. Scandaletti

Missione Europa per il made in Eataly del cibo

SE c'è un *made in Italy*, c'è anche molto nel settore della produzione alimentare. Lo diciamo, lo constatiamo riflettendo sul successo della vera pastasciutta nei ristoranti degli Usa; ce ne convinciamo ulteriormente ripensando alla generosa, profonda, diffusa tradizione che sta dietro agli usi delle nostre tavole. Mi suona bene, non certo come un appello retorico, l'invito del professor Andrea Segré, uno degli ideatori di Fico, la Fabbrica italiana contadina che diverrà, al Caab, la cittadella dell'eccellenza del cibo di casa nostra. Come Lei osserva, Segré sollecita il governo in vista del semestre italiano alla guida dell'Unione europea (dall'1 giugno) a porre al centro le frodi e le contraffazioni in materia di agroalimentare,

tenuto conto che in molti Paesi la marchiatura di qualità appare più che altro come un *optional* che non come il frutto di una strategia generale. Interessi nazionali. Difesa delle proprie agricolture e dei propri bacini elettorali. Ecco perché la presa di posizione di Segré, e di chi gli fa eco (tra gli altri, la Confcommercio, la magistratura e i Nas), non avrebbe potuto rivolgersi se non allo scenario europeo, ferme restando le nostre responsabilità nella poca capacità di tutela. La cosa, come Lei comprende, ci tocca da vicino per il ruolo che Eataly, piaccia no, intende svolgere a partire da Bologna. In casi come questo è vietato essere approssimativi.

cesare.sughi@ilcarlino.net

